Anno V. Udine — Venerdì 27 Maggio 1887 N. 125.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 30
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA REAZIONE IN EUROPA

La reazione in Europa si appalesa sovrana in tutti gli Stati che la compongono e sta in relazione diretta colla invadente miseria e colle loro dissestate finanze. — La causa motrice ed impellente sta nell'ambizione di dominio, e ciò non senza il riflesso che gli eserciti stanziali, la corruzione, l'oscurantismo, la repressione della verità e della scienza coi puntelli del dogma e delle superstizioni, non sono che gli effetti della causa, anzi i mezzi sicuri per assicurare l'onnipotente dominio dei dominanti, già saldamente radicato nell'ignoranza universale che ad essi necessita mantenere, completare ed anzi maggiormente diffondere.

Lo Czar delle Russie, scettico per eccellenza, può cementare come cementa a suo bell'agio l'ignoranza che lo rafforza nel potere, e non a caso egli arroga a sè stesso gli attributi della Divinità cogl'inerenti diritti dell'impiccagione e della relegazione in Siberia. — Il Papa è pure una divinità ambulante ed un semi-Dio che non ha guari seppe aggiungere alle originarie corbellerie anche il dogma della immacolata concezione e della sua infallibilità. — Le atrocità perpetrate dai gestori della Santa Bottega colla Santissima Inquisizione di Roma e Spagna, nonchè le sevizie inaudite di Pio IX, di recente memoria, e che da circa cinque lustri a questa parte aizzava i fratelli a trucidare nelle Calabrie gli altri fratelli, sono taciute dalla storia, e se appoggiate o non diffuse dai Governi, i poveri popoli non possono trarne lezione di utile ammaestramento. — L'imperatore d'Austria, scettico come tutti, impera per grazia di Dio e come tutti frequenta le chiese, come tutti finge divozione religiosa, mantiene confessori speciali per sè e famiglia, e sotto l'egida di questi espedienti, conchiude alleanze reazionarie per reprimere, uccidere e schiacciare impunemente ogni umano diritto. — L'onnipossente Bismark, scettico in grado superlativo e protestante per soprassello, governa egli pure e fa governare in nome di Dio, e mentre diffonde ed alimenta le superstizioni in casa propria, non rifugge dall'imporre all'Italia sotto pretesto di amichevoli rapporti, e colla forma del Consiglio, un *modus vivendi* colla Santa Sede equivalente al consolidamento dell'ignoranza e della reazione, avente per effetto la cessione di alcune provincie, che il popolo italiano per semplice istintivo di conservazione, non vuole a nessun patto acconsentirvi. — I dominanti degli altri Stati di Europa, fatta eccezione dell'Italia, sono egualmente scettici benchè di origine divina e sono improntati delle *stesse tendenze*. — La Francia poi, benchè ripeta un'origine diversa, tuttavia va dimenandosi convulsamente per essere purificata dalle vecchie superstizioni politico-religiose, che già radicate nel cuore e nella coscienza de' suoi furbi ed affaristi reggitori, fu da essi trascinata, ma non avvinta, nella trappola bismarckiana del Tonkino.

I governanti d'Italia, scettici pur essi senza eccezione, se non fosse altro per gli effetti della scienza, non solo isdegnano di riconoscere dalla rivoluzione il *nostro nazionale risorgimento*, ma eziandio puttaneggiano apertamente col reazionario Santo Padre, che è il più temuto nemico dell'umanità, ed a lui concessioni e sottomissioni, a lui le sovrane guarentigie, a lui e per lui l'art. 1 dello Statuto che dichiara la religione cattolica dominante ed ufficiale coll'implicita dichiarazione della nostra ufficiale ignoranza.

Le nostre aventure nazionali sono oggidì assai gravi e culminanti, e benchè siano l'effetto di una incalzante reazione sotto le larvate apparisceze di libertà, tuttavia c'è grato rilevare che furono originate dalla sola malignità degli uomini e non mai dalla forma di Governo, fatta solo astrazione dell'art. 1 dello Statuto; dagli uomini e non dalla forma ebbero vita le reazionarie guarentigie papali, dagli uomini e dal noto *facciam quattrini* fu originata la regia cointeressata col terribile dramma del Lobbia; dagli uomini e non dalla forma vennero sfruttati e si sfruttano i Procuratori del Re ed i Prefetti, ai primi dei quali sono affidate a gran torto le informazioni e la sorveglianza dei magistrati, ed ai secondi l'andamento delle elezioni in senso reazionario e ministeriale, per cui l'oscillamento della giustizia e dei giudici nei processi di *fantasia* tanto lamentato e che scaturisce dalle passioni governative, col congegno dei procuratori del Re; da qui gl'inventati spauracchi di insussistente socialismo susseguiti dai processi Lobbia, Costa ecc. ecc. solo iniziati per grazia di Dio e volontà dei ministri; da qui elezioni *reazionarie suffragate* da promesse, onorificenze ed avvanzamenti, talvolta da speranze di guadagno, tal altra da intimidazioni e da tutti quegli altri mezzi leciti ed illeciti che può disporre un Prefetto sostenuto dai potenti ministri.

In questo andazzo di cose e con elementi di maggioranza reazionaria, ci troviamo di fronte oggidì ad una fatale ed ibrida alleanza coll'Austria e Germania, fortemente molestati dall'acefala spedizione dell'Africa, dissanguati da forti balzelli con altri più gravosi in previsione, e ciò nei *momenti più decisivi* e supremi della nostra politica esistenza. — Gli stessi conservatori, non dissimulando la gravità della situazione da essi creata, e presi dallo sgomento, respinsero l'uno dopo l'altro i vari portafogli ad essi offerti e dapprima ardentemente vagheggiati.

In mezzo a questo turbinio di uomini di cose e di sinistri eventi, sorsero due distinti patriotti, dotati di non rara e comune intelligenza ad afferrare il potere ad essi offerto come all'ultima ancora di salvezza, essi lo afferrarono colla coscienza di sè stessi e delle proprie azioni, lo afferrarono col vero convincimento di sottrarre l'Italia dalla ignominia, tenacemente fiduciosi del finale trionfo della giustizia e della libertà, nonchè del trionfo della verità sulla menzogna, origine di tanti mali e di somma corruzione. I nomi venerandi di Crispi e Zanardelli ci sono un'arra di sicuro risorgimento, perchè tutta la loro vita è un esempio continuo di abnegazioni, di virtù, di *nobile prudenza*, di accortezza, di patriottismo e di sapere.

Non giova però illudersi; la situazione è di soverchio imbarazzata ed irta di spine e di pericoli sia all'interno come all'estero, quindi questi due egregi patriotti hanno *duopo della concorde* azione di tutti per la salvezza di tutti. Faciamo pertanto appello alla grandezza del Re per il suo valido e fiducioso appoggio nell'opera di redenzione; facciamo appello alla borghesia per non lasciarsi altra volta intimidire dallo *spettro rosso del socialismo*, che mai ha esistito, e che fu solo creato dai furbi per ottenere dai borghesi il risultato di elezioni reazionarie; facciamo appello ai patriotti dell'estrema sinistra, concordi come noi nello scopo della vera giustizia e del vero progresso, rammentando ad *essi* che il *difetto per il suo* raggiungimento sta nella malignità degli uomini e non nella forma del governo. Ricordiamoci che il male è gravissimo, « che l'opera richiesta dai ministri dev'essere prudente e non precipitata » che i momenti sono decisivi e supremi « che l'Europa ci guarda » e che infine una lotta fratricida contro la Francia segnerebbe la nostra rovina nel caso della disfatta, e peggio ancora nell'altro della vittoria.

Fu mio divisamento di fare l'autopsia politica dei vari Stati d'Europa nel duplice scopo di prevenire da un canto l'azione dannosa e persistente dei reazionari, e dall'altro tracciarne la via al popolo sofferente per iscoprire facilmente i loro mezzi di corruzione. — Del resto, al giubileo ecclesiastico, testè bandito dal papa a favore dei fedeli, io bandirei il giubileo politico per la conversione dei reazionari e pel loro perdono.

dott. *Andronico Piacentini.*

Il conte Andrassy e il principe Bismark

Scrivono da Vienna, 22 maggio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Figaro* di Parigi nel suo numero di ieri pubblica un lungo articolo del generale Leflò, contenente una corrispondenza ufficiale che si riferisce agli avvenimenti dell'anno 1875 ed in cui vuole provare che in allora la Russia avrebbe impedito alla Germania di attaccare la Francia. La *Agence Havas* non tardò a pubblicare una nota ufficiosa in cui vien detto, che il generale Leflò, procedendo in quel modo, usava di documenti che non appartenevano a lui, e che se avesse chiesto il permesso di rendere pubblici quei carteggi diplomatici al ministro degli esteri, non l'avrebbe ottenuto.

Ora vi interesserà forse una rivelazione — già siamo della stagione delle rivelazioni — del conte Nicolò Bethlen sullo stesso argomento ch'egli alcuni *giorni sono pubblicava in un autorevole* periodico di Budapest sotto il titolo « Andrassy e Bismarck. »

In quell'articolo l'autore spiega come il principe Bismarck, per il quale il conte Andrassy già da lunga pezza è una *spina nell'occhio*, onde screditare la popolarità che lo statista ungherese gode nel suo paese, s'accingeva a dimostrare che l'Andrassy per la Bosnia avrebbe sacrificati gli interessi che vincolano l'Ungheria all'Oriente. Il conte Bethlen in seguito racconta, come l'Andrassy a mezzo di negoziazioni dirette con la Russia, non solo seppe salvaguardare gli interessi della monarchia Austro-Ungarica, ma riescì eziandio a *risparmiare all'Europa la strage* di una guerra franco tedesca.

L'articolo conclude in questi termini: « Il principe Bismarck tentò un ultimo *colpo decisivo per ottenere* che la Russia abbandonasse incondizionatamente la Francia al Gran Cancelliere. I nostri circoli diplomatici lo sanno benissimo; e non è un segreto per loro, che alla vigilia della guerra turco-russa, tra la Germania e la Russia erano avviate delle trattative che dovevano condurre alla conclusione di una convenzione; la Russia avrebbe avuta la mano libera sulla penisola balcanica, a spese dell'Austria-Ungheria; alla Germania per contro sarebbe stato concesso di precipitarsi addosso alla Francia senza tema di incontrare l'opposizione della Russia.

« Il conte Andrassy venne informato di questa convenzione segreta ed era riuscito ad impedirne la conclusione, concertandosi direttamente con la Russia sulle condizioni alle quali l'Austria-Ungheria sarebbesi disposta di osservare una neutralità benevola rimpetto alla Russia, per il caso di un'eventuale guerra russo-turca. È un

---

APPENDICE

VIRTÙ D'AMORE

(Continuazione e fine).

— Io no; senti Emilia, io non ne ebbi perchè ho contato sul tuo amore, ho contato sulla tua fermezza, ho contato sulla tua fedeltà e mi son detto: Emilia non seguirà mai altri che me. Ho pensato bene?

— Avete pensato male, signore, perchè io non seguirò altri che lo sposo che mi diede mio padre.

Enrico la guardò trasognato; finora non aveva badato alla brevità delle risposte di lei, non aveva badato all'espressione di incredibile durezza che sformava il suo bel viso, non aveva badato al tremore convulso della sua persona, ma ora un lampo di sdegno passò nei suoi grandi occhi e li fisse con tale e tanta espressione in quelli di lei che Emilia non potè sostenere il fascino di quello sguardo brillante e diede in un singulto lungo, straziante, doloroso, cui tennero dietro molti altri che scossero, sussultarono il suo corpo.

— Enrico, per pietà!

Egli fu disarmato in un attimo, si precipitò a lei, la compresse in un abbraccio lungo, appassionato, mentre colle labbra succhiava con infinito amore le lacrime di lei, che si smarrì e non ebbe il coraggio di spingerlo, mentre quell'abbraccio ardente le apriva dinanzi agli occhi abbacinati una felicità lunga, immensa, splendida come una visione di cielo.

— Cara Emilia, hai voluto scherzare, nevvero? dillo, dillo; ma mi hai fatto passare un cattivo momento, diventavo pazzo.

Queste parole la ritornarono in sè; il suo viso, per un momento ridente, riprese la sua espressione di durezza, le ciglia si contrassero, e lentamente, con sforzo incredibile, spiccando le sillabe, rispose:

— No, Enrico, no, non ti ho ingannato, ciò che dissi è vero: io seguirò il volere di mio padre.

Enrico tremò di nuovo, tremò come la grossa quercia scossa da un uragano terribile e rispose pure lentamente:

— Ma sciagurata, tu mi uccidi!

— Il tempo ha sanato ben altre ferite e sanerà anche la vostra, siatene certo; d'altronde bisogna rassegnarsi.

L'ira che da tempo bolliva nel cuore del giovane proruppe con violenza terribile, senza manifestazioni rumorose, senza trasporti, ma con calma, con parole tronche, recise, taglienti.

— Ah! sì, tu parli di rassegnazione... e difatti sei rassegnata; ma io vedi, io stupido, imbecille, che sperava in te, credeva in te, vivevo per te, io per cui tu eri il sole, l'aria, la vita, io che avevo riposato in te la mia fede nell'avvenire, la mia felicità presente, il mio tutto... vedi io non mi rassegno, no, non mi rassegno a vedere colei che idolatrava il mio cuore diventare una vile creatura, falsa e ingannatrice, infedele e spergiura, che, per un suo capriccio di mente traviata, mi distrugge l'avvenire, mi spezza il cuore, lasciandomi un rimorso atroce, terribile, doloroso, d'aver amato, d'esser vissuto, per una...

— Signore! è sempre vile insultare una donna!

Ed Emilia, che finora era rimasta accasciata, umile, sotto il peso delle accuse di lui, vedendolo trascorrere, vedendolo avvicinarsele tremendo e minaccioso coi pugni contratti e gli occhi infuocati, si era alzata fiera e sdegnosa in tutta l'alterezza della sua persona debole ed inerme, e con un solo sguardo spense quell'ira e lo fece arretrare di due passi:

— Sì, avete ragione Emilia, sono un vile, ma perdonatemi, soffro tanto, soffro troppo, mi sento morire, ditemi una parola per pietà, lasciatemi una lontana speranza, ed io vivrò felice, vi benedirò, diverrò di nuovo il vostro schiavo.

— È inutile, signore, ciò che ho detto è tutto quanto dovevo dire.

— Per sempre?

— Per sempre.

— È la vostra ultima parola? pensateci bene Emilia, io non sono uomo da pentirmi, pensateci, dipende da voi che questa sia l'ultima volta che ci vediamo.

Ed era pallido e contraffatto.

— Addio.

Egli la guardò fisso alcuni istanti in modo che ella non potè sostenere il suo sguardo, e poi diede in uno scroscio di risa lungo, sardonico, mefistofelico, ed Emilia, sotto quell'insulto atroce, sotto quell'immenso disprezzo che la offendeva mortalmente, si rialzò, ferita, ma egli era scomparso.

Ernesta, che da buona amica, aveva ascoltato tutto, vedendolo uscire sconvolto, mormorò:

— Peccato!

***

Quattro anni sono trascorsi: Emilia è moglie e madre.

Enrico sta per ritornare in patria per trascinarvi gli ultimi suoi giorni, per morirvi.

Tentò dimenticare, tentò svellersi dal cuore l'immagine di quella donna perversa, tentò inebbriarsi della vita parigina, e dopo quattro anni di conati s'accorse d'aver distrutto il suo capitale, d'aver distrutto la sua vita.

Invecchiato innanzi tempo dagli stravizi, reso etico dalle donne, povero, nauseato della vita, stanco del piacere, comprendendo d'esser presso a morire, l'assalse un desiderio ardente, vivo, irresistibile di rivedere ancora una volta la patria ed Emilia. Consigliato dal medico ad affrettarsi, egli fece ricerca per la prima volta di lei, e la fortuna lo fece incontrare in un amico di colui che l'aveva sposata.

Immaginatevi con che cuore egli sentì che quel rivale odiato, vedendo che mai si sarebbe potuto render padrone del cuore di Emilia, e avendo deciso di possederla ad ogni costo, cominciò col secondare il gusto del padre per le speculazioni arrischiate; quando ebbe la sua fiducia lo rovinò e tornò ad offrirgli il suo danaro in cambio della figlia.

Ciò ripugna alle anime leali, ma tuttavia l'amore scusa ben altre cose.

Enrico, ricevendo questa notizia, ebbe come una mazzata al capo: in un attimo capì d'aver calpestato un angelo, d'aver insultato una martire, d'aver offeso un'anima capace di tali sacrifizi. Ora più che mai voleva rivederla, e il pensiero che forse lo amava ancora, lo rendeva *pazzo, smanioso, disperato* sotto il peso del rimorso.

Quando si ritrovarono di fronte si guardarono a lungo meravigliati: come li avevano cambiati quei quattro anni di separazione. Ella era più pallida, più magra, ma un'aureola divina cingeva quella bianca fronte, ma una rassegnazione dolce, infinita, si vedeva in quegli occhi neri. Egli voleva chiederle perdono e non vi riuscì; ella voleva mostrarsi affettuosa e non fu che impacciata: sembravano due estranei, ed Enrico capì *che ormai tutto era finito fra* di loro.

Quando, prima di accomiatarsi, egli le domandò come aveva fatto a sopportare il dolore del distacco, ella sorrise mestamente, e, con un'espressione di infinita compassione, gli indicò il cielo e un bambinello di tre anni che irrompeva allora nella stanza, fermandosi meravigliato a guardare quel signore vestito a lutto con quel viso cadaverico.

Egli sentì le lacrime salirgli agli occhi e rispose:

— Avete ragione... ma non sono più a tempo.

E dopo aver abbracciato quel fanciulletto vispo ed intelligente, s'accostò a lei, le prese la fronte fra le mani e lentamente la baciò, mentre ella gli mormorava all'orecchio: — Vivi e spera, un angioletto come il mio potrebbe salvarti.

— Grazie, è troppo tardi, ma *ora* che mi hai perdonato muoio felice. Forse è meglio per entrambi.

***

Due giorni dopo il conte Carlo Enrico della Loggia moriva triste ma rassegnato. La bufera che aveva fatto piegare appena il tenero abete, aveva spezzata la quercia robusta.

Franco Liberto.

grande merito del conte Andrassy di aver saputo impedire che la progettata convenzione segnata tra Berlino e Pietroburgo non si conchiudesse per davvero. Il principe Gorciakow disse in allora: Je préfère m'entendre avec l'Autriche que de livrer la France, pieds e poings liés à l'Allemagne.»

«Ciò che però deve riuscire oltre ogni dire spiacevole al principe Bismarck, è la circostanza ben nota nei nostri circoli governativi, che tuttora si hanno dei documenti comprovanti all'evidenza, che se la convenzione segreta russo tedesca abortì, lo si deve esclusivamente alla ben accorta azione del conte Andrassy.»

Ecco la conclusione della lettera del conte Bethlen, che fa in questi giorni un gran chiasso nei circoli politici di Vienna e Pest.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 — Pres. DURANDO.

Magliani presenta il bilancio dei lavori pubblici 1887 88.

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti ai danneggiati nelle provincie di Genova, di Portomaurizio, di Cuneo, di Cremona.

Il relatore riferisce il risultato della conferenza coi ministeri e propone la mozione sospensiva all'art. 11.

Auriti svolge un emendamento.

Crispi rileva il carattere assolutamente eccezionale della presente legge. Ricorda le orribili condizioni di 150 comuni colpiti da terremoti, e sollecita l'approvazione del Senato.

De Sonnaz rileva la necessità di un sollecito provvedimento.

Auriti spiega il suo emendamento.

Posto ai voti l'emendamento di Auriti non è approvato.

Procedesi a scrutinio segreto alla votazione delle leggi discusse, che risultano approvate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Comincia la discussione sui quattro progetti concernenti i provvedimenti militari.

Procedesi alla discussione della modificazioni alla legge dell'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Toscanelli lo combatte.

Siacci chiede si migliori l'artiglieria della milizia mobile e si separi il servizio del treno da quello dell'artiglieria.

Ricci combatte il disegno perchè mentre esso darà un esercito pronto alla difesa per terra nel 1889 è accompagnato da altro progetto col quale non avremmo il minimum delle forze per la difesa di mare che nel 1898 (?).

Analizzando il progetto dimostra che si spenderanno dodici milioni di più per aggiungere 4000 uomini ai corpi speciali togliendoli alla fanteria già debole. Propone si assegnino piuttosto 12 milioni alla marina.

Terracs voterà la legge perchè il governo afferma essere necessaria alla difesa nazionale e alla politica estera.

Bertolè Viale (ministro) replica alle osservazioni di Ricci giudicandole troppo assolute, a Toscanelli rileva questi progetti non ledere la stabilità dell'esercito anzi accrescerla, a Siacci dice che il progetto migliora l'artiglieria della milizia mobile; accetta le raccomandazioni.

Annuiva all'ideale dell'onor. Ricci ma non può seguirlo in tutto. Consente nella necessità della difesa di mare.

Ricoacce la fanteria indebolita dalla scelta pei corpi speciali e suggerisce i mezzi per rimediarvi.

Majocchi propone e svolge un ordine del giorno per invitare il ministero a presentare altro progetto con riguardo alle economie.

Costa Andrea svolge un ordine del giorno suo e di altri. «La Camera convinta che in luogo di pensare a riformare gli eserciti permanenti debbasi invece pensare a provvedere che siano sostituiti dalla nazione armata respinge i provvedimenti militari proposti del governo».

Ferrari Luigi svolge l'ordine del giorno: La Camera non convinta che l'attuale disegno di legge provveda alla necessità riconosciuta della difesa nazionale passa all'ordine del giorno.

Il seguito a domani.

Risultato della votazione del riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a piedi: approvasi con 200 voti contro 81.

Risultano pure approvati altri disegni di legge.

In Italia

Contrabbando del valore di 30.000 lire.

Scrive l'*Adige* di Verona di ieri:

Al confine tra i comuni di Angiari e Roverchiara vi è una località sulla riva dell'Adige ove sono solite a fermarsi le zattere che provengono dal Tirolo, cariche di legna, e una di queste vi diede fondo lunedì sera.

Verso le otto della sera stessa giungeva ad Angiari da Legnago il delegato di P. S. Bianchi ed il maresciallo dei carabinieri Martinengo con alcuni carabinieri.

Tutti si diressero alla zattera ancorata e si posero a visitarla.

I zatterai incominciarono ad opporsi, ma vedendo che era inutile pensarono di scappare; di sei che erano, due però rimasero nelle mani dei carabinieri.

Il risultato della visita fu, che attaccati al fondo della zattera trovarono dei barilli che contenevano degli 80 ai 100 quintali di spirito estero, per un valore di lire 30,000.

All' Estero

L'incendio dell'Opéra Comique

Parigi 25. Un incendio è scoppiato all'*Opera Comique*. Tutto il fabbricato è in fiamme; le fiamme sono enormi. Tutto il quartiere è in preda al panico.

Dicesi che il fuoco è cominciato dietro la scena durante il primo atto della *Mignon*. Sei morti e dodici feriti sono attualmente conosciuti.

La maggior parte sono morti e feriti saltando dalle finestre. Temesi che parecchie donne e parecchie comparse non abbiano potuto uscire.

I pompieri operano numerosi salvataggi dalle finestre e dai piani superiori. La folla immensa è sulle vie. Le case vicine sono preservate.

Parigi 26. I giornali dicono che nell'incendio dell'*Opera Comique*, vi sono finora dieci nove morti e una sessantina di feriti fra cui vari pompieri e guardie, ma temesi di trovare altri cadaveri sotto le macerie il cui sgombero non potrà incominciare prima di domani.

Il teatro è interamente distrutto.

Parigi 26. Cominciasi estrarre i cadaveri dalle macerie del teatro. Finora furono constatati 40 morti.

Credesi il numero dei morti molto più numeroso giacchè è poco probabile che gli spettatori delle gallerie superiori abbiano potuto fuggire.

La cifra delle vittime dell'*Opera Comique ufficialmente constatata sale finora* a cinquantasei, ma continuasi a scoprire cadaveri la maggior parte di donne e ragazze, parecchie sfigurate e riconosciute soltanto dai gioielli.

La popolazione è profondamente commossa. Folla immensa staziona nelle vicinanze del teatro.

A favore delle vittime.

Camera — Votasi il credito di franchi 200,000 a favore delle vittime dell'incendio dell'*Opera Comique*.

Miniere aurifere in Siberia.

I giornali russi annunziano che è stato scoperto un ricchissimo giacimento aurifero in una contrada sino ad ora inesplorata dalla Siberia Orientale a qualche centinaio di leghe da Jakutsk.

Il governo ha mandato degli esperti incaricati di esaminare se si tratta veramente d'una nuova California come assicurano i primi rapporti giunti al ministero delle finanze.

In Città

Società Alpina Friulana. Alla nostra Società Alpina è stata conferita, come già si sa, una medaglia d'argento per la pubblicazione della Illustrazione del Comune di Udine. — Ora siamo lieti di comunicare il Decreto Reale che a questa si riferisce e la nota 20 corr. del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio che l'accompagna.

**

«Mi è grato di partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re in udienza dell'otto maggio corr. sulla mia proposta conferiva alla Società Alpina Friulana una medaglia d'argento per la Monografia Statistica del Comune di Udine da essa pubblicata.

Mentre Le invio la medaglia e il R. Decreto che conferisce alla Società Alpina, da Lei presieduta tale onorifica distinzione, La prego di gradire i sensi della mia particolare considerazione.

Il Ministro

B. Grimaldi

Umberto I

per grazia di Dio, e volontà della Nazione

Re d'Italia.

Volendo dare un attestato di Nostra Sovrana soddisfazione alla *Società Alpina Friulana*, per avere promossa e pubblicata un'importante e pregevolissima monografia statistica del Comune di Udine;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferita una medaglia d'onore per lavori statistici alla *Società Alpina Friulana*.

Il Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 8 maggio 1887.

Umberto. — Grimaldi.

Escursione Alpina. Domenica tempo permettendo, ha luogo l'escursione per Osoppo, Alesso, Verzegnis e Tolmezzo.

A tutto domani si accettano le iscrizioni.

Società di Tiro a Segno. La seduta di seconda convocazione che ebbe luogo jeri sera al Palazzo Bartolini, venne presieduta dall'avv. D'Agostini, membro della presidenza dimissionaria.

Intervennero a detta seduta circa 80 soci.

Il presidente ringrazia quei soci che concorsero alle gare di tiro di Cividale e Venezia.

Il Conto consuntivo 1886 fu dall'assemblea approvato all'unanimità.

Fu accordata la sanatoria alla Presidenza per la presentazione del Bilancio preventivo 1887.

Venne approvato di riscuotere la tassa sociale per il 1887.

Fu approvato un ordine del giorno esprimente plauso al Municipio per le sue prestazioni a favore della Società, e di biasimo alla Deputazione provinciale ed al Governo per il nessun aiuto avuto da essi, in alcun modo.

Si deliberò del pari di non concorrere nel presente anno a nessuna esercitazione di tiro.

Circa al progetto per il Campo di Tiro, fu letta una comunicazione del Governo con la quale si pongono ostacoli alla sua esecuzione, con riserva di mandare sopraluogo un'apposito Ingegnere per la revisione del progetto stesso e per una restrizione sulla spesa.

L'assemblea plaudendo all'operato dei membri della Presidenza, non accettò le dimissioni dei medesimi.

Da ultimo, il socio Banello venne incaricato di rappresentare la Società del Tiro a Segno al Pellegrinaggio di Caprera, nel 5 giugno p. v.

Esami di licenza. La presidenza del R. Istituto tecnico avvisa che col giorno 31 corr. si chiude l'iscrizione agli esami di licenza per la prossima sessione estiva i quali avranno principio il giorno 4 del p. v. luglio secondo gli orari che verranno pubblicati nell'albo.

Per recente disposizione le materie d'insegnamento per gli esami di licenza sono divise in gruppi, fra loro indipendenti, di coltura generale letteraria, di coltura generale scientifica, e di coltura professionale.

Per ogni gruppo di materie, il candidato, che negli esami di riparazione della sessione autunnale è rimasto deficiente in una sola di esse, ha facoltà di ripetere nella sessione di luglio immediatamente successiva, l'esame soltanto sulla materia fallita.

Tale disposizione è applicabile ai candidati che sostennero gli esami generali nelle due sessioni del prossimo passato anno 1886.

Un quadro del concittadino Someda. Riportiamo con piacere dalla *Venezia:*

Ci si dice che il signor Someda sia in trattative per vendere il suo quadro — l'enorme quadro dell'Esposizione — *Invasione Ungarica*. Avremmo piacere che l'egregio giovane vedesse così riuscire a buon fine le sue fatiche e i suoi studi — imperocchè, se *Invasione Ungarica* può per certi particolari essere discussa, dimostra nonpertanto nel pittore che ideò e dipinse la vasta tela, ingegno, fantasia e l'audacia delle cose grandiose.

Pei viaggiatori di Pentecoste. Quelli che nelle imminenti feste di Pentecoste — cioè 29 e 30 corrente — viaggiano — debbono prender nota di quanto segue:

I normali biglietti ferroviari di andata e ritorno che verranno distribuiti nei giorni 28, 29 e 30 corr., saranno validi pel ritorno in ciascuno dei giorni suindicati e fino all'ultimo treno del 31 successivo.

Zolfo acido. Sappiamo che l'Associazione agraria friulana aprirà una **nuova sottoscrizione.** per l'acquisto dello zolfo acido.

Ne daremo domani dettagliata informazione.

Una diceria. Sappiamo correr voce in Udine e dintorni di una *fusione fra le due società di Navigazione la Veloce e la Navigazione generale italiana*.

Le nostre informazioni più attendibili, avute da fonte inoccepibile, ci autorizzano a smentire la voce che è affatto insufficiente ed assurda.

Banda Municipale. Attraente ed egregiamente eseguito fu il programma dei pezzi di musica suonati ieri, sotto la Loggia, dalla nostra brava banda cittadina.

Nel preludio al terzetto dei *Lombardi*, emerse il distinto prof. di clarino signor Riccardo Paderni che suonò con tutta maestria e perfezione.

Anche il finale dell'*Ebrea* fu eseguito assai bene.

Siamo lieti che il nostro corpo di musica municipale confermi sempre più la sua bella fama, e sia in continua via di progresso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26-27 maggio	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.5	747.5	749.0	749.1
Umid. relat.	86	65	68	87
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	piovoso
Acqua cad.	0.5	—	—	20.0
Vento { direzione	—	W	—	SE
Vento { vel. kilom.	0	7	0	4
Term. centig.	14.0	15.6	11.9	10.8

Temperatura { massima 19.0 / minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 9.8

Minima esterna nella notte 26-27: 8.1.

Gazzetta del contadino, il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) 2 volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (circa 120 all'anno) e costa solo L. 3.

L'ultimo numero contiene:

La mondatura del riso — I concimi (con 2 incis.) — Il prezzo del grano nel secolo scorso — La crisi agraria e la sideraziono ossia il concime gratis — Per la frutticoltura razionale — Giardinaggio (con inc.) — Incompatibilità fra loro di alcuni ingrassi chimici — Rosolatoi per giardini (con 3 inc.) — L'aroma del burro — I legumi freschi — Trasporto dei bossoli vivi — L'emigrazione diminuisce — Cereali — L'importazione temporanea del riso — Concorso agrario di Parma — Trasporto dei vini — Bestiame in ferrovia — Rassegna scientifica — Buono a sapersi — Economia domestica — Igiene — Notizie — Libri in dono, ecc.

Museo artistico. In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno, dalle ore 3 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 10 indistintamente.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Ricerca di occupazione. Ernesto Cipollini, figlio d'italiano, desidererebbe un impiego d'operaio meccanico di precisione di preferenza nella costruzione di apparati elettrici, telefono, telegrafo, trasmissione di luce e di forza, capace tanto al tornio che alla lima, ed alla fucinatura. Desideroso di venire in Italia accetterebbe con riconoscenza. Certificati d'attitudine eccezionali.

Scrivere al suo indirizzo: *6 rue Guelminat Plaisance* a Parigi.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in Udine nel giorno di martedì 31 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

LORIO LUIGI

Vice Presidente di Tribunale in riposo, mancò a' vivi ieri, alle ore una pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 75.

Le figlie Luigia e Laura vedova Bellezza, ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Una prece.

Udine, 27 maggio 1887.

**

I funerali seguiranno sabato 28 corr. alle ore 8 mattina, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Bellomi n. 10.

Sebbene pur troppo atteso, perchè molto scaduto dopo la perdita della sua Lucietta, mi giunse doloroso l'annunzio della mancanza del vicepresidente

Luigi Lorio

Assolti gli studi legali fu praticante ed ascoltante a Udine, Cancelliere e Pretore a Tarcento, Pretore a Cividale, Consigliere a Padova e poi a questo Tribunale, cessando pochi anni sono, posto a riposo a sua domanda.

Amici da studenti all'Università di Padova, fummo colleghi per parecchi anni alla tavola di Consiglio di questo Tribunale insieme ad una plejade di ascoltanti pressochè tutti scomparsi, essendo superstiti, oltre a me, il Consigliere Luigi Nicoletti, il procuratore generale d'Appello Carlo Ronchi, il Pretore Luigi Pogolci, ed il Consigliere Valentino Farlatti, che ricordo a titolo di onore.

Luigi Lorio si è fatto sempre amare dai superiori, dagli eguali, dai subordinati.

Luigi Lorio non brillava per acutezza d'ingegno o parola ornata, ma era di molto buon senso, attivo, imparziale, onesto, un buon giudice.

Nacque in Udine il 31 dicembre 1811 si estinse il 26 maggio 1887.

Avv. *Cesare Fornera*.

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Udienza del 26 maggio 1887.

Essendosi rilevata la mancanza dell'imputato Molena, il P. M. rinnovando l'incidente dell'altro giorno, chiede al Tribunale che sia dichiarata la sua contumacia e lo nomini il difensore. Questi, sig. avv. Tamburlini, per i motivi già svolti nell'udienza del 25 dall'avv. cav. Piazza domanda che le istanze del P. M. siano rigettate; ed il Tribunale pronuncia ordinanza conforme a tali conclusioni, ordinando che il dibattimento prosegua in contraddittorio del Molena e colla assistenza del difensore.

Dopo di che si prosegue nell'interrogatorio del sig. Lorenzo Granzotto, passando in rassegna i suoi rapporti coi vari imputati. Col Gobbo egli non ebbe alcuna intelligenza; non sa poi se ve ne esistessero fra i negozianti fratelli Chiaruttini di Strassoldo e il Gobbo.

Conosce il Sebbastianutti perchè lo vide una volta a Scolle sulla fine del 1885; nessuna intelligenza ebbe con lui, essendosi limitati i rapporti a quelli di una semplice compravendita di spirito, «lui vendeva ed io comperava», nè in ciò entrarono punto i Chiaruttini.

Si procede alla verifica degli elenchi di spedizione e si riscontrano errori di date e di cifre che il Granzotto ed i suoi difensori mettono in rilievo.

Trattò col Ferro come col Sebastianutti, e riguardo alle spedizioni egli non ricorda quante fossero e non può accettare la verità degli elenchi che gli si contestano.

Non si occupava della provenienza se non rispettivamente allo spirito e rispettivamente alle piazze di Sacile e Codroipo, e credeva di poterlo fare perchè a Codroipo il commercio doveva ritenersi «libero e legale», «parlamose de contrabbando (così esse animandosi il Granzotto) signor presidente xe tutto tempo perso, perchè mi de contrabbando che no se ne so gnente, non me ne son mai occupà, no me ne occupo, e questo ghe lo digo una volta per sempre perchè no me ne discorra più».

Conosce Cozzi solamente come mediatore, non sa che rapporti intervenissero tra esso ed il D'Agostini, pagava il Cozzi se la fattura era al suo nome quale commissionato, ovvero se chi spediva la merce autorizzava i pagamenti in mano del Cozzi.

Lo conosce personalmente perchè nativo di Sacile dal qual paese manca solo da pochi anni.

Ebbe relazione d'affari col D'Agostini dal quale acquistò spirito e trattò anche per bottame vuoto; contestatagli la corrispondenza avuta col D'Agostini, la spiega nel senso che esso prometteva molto e spediva poco, cosicchè talvolta per fidarsi di lui, mancava ad impegni assunti, da qui la necessità di sollecitarlo continuamente; le lettere non hanno altro senso.

Danelon Luigi non lo conobbe che al dibattimento, e quindi non ebbe mai intelligenze con esso lui; rilevò poi che chi faceva gli affari e firmava col nome di Luigi Danelon, era il di lui figlio Marco. Respinge ogni sospetto di aver in qualche guisa cooperato a creare il deposito di spirito di contrabbando in Campoformido che si asserisce essere esistito presso i Danelon «torno a dirlo perchè i lo capissa, mi de la provenienza no me ne occupavo, comprava a Codroipo dove tutto gèra libero e legale il commercio.

Può essere che Danelon gli richiedesse botti vuote essendo un articolo relativo al commercio, deve però osservare che queste spedizioni di botti vuote potrebbe averle fatte al mittente per godere della riduzione di prezzo di trasporto sulla ferrovia.

A questo punto il P. M. fa osservare al Granzotto come il complesso delle spedizioni di alcool da lui avute ascenda alla enorme cifra di Kil. 119,000! ma l'avvocato rileva che il conto è sbagliato nella somma, limitandosi le spedizioni risultanti dagli elenchi a Kilogrammi 12786 — un' errore di 107,000 kilogrammi e nient'altro, esclama l'avvocato!

Il P. M. risponde che l'errore si potrà correggere rifacendo il conto cogli elementi processuali; che del resto è un conto che egli fece per conto suo.

Dunque un conto fantastico! esclama l'avv. Erizzo, così.. tanto per fare impressione,.. quel Strobel ha compiuta una grand'opera!

Si procede a lunghi dettagli e verifiche delle spedizioni d'Agostini, Cozzi e Danelon su ognuna delle quali il Granzotto dà le spiegazioni richiestegli, e finalmente il signor Presidente dichiara per conto suo l'interrogatorio esaurito, ed il signor Lorenzo si siede a respirare un poco.

Si procede all'interrogatorio del signor Fasolo di Padova, il quale si dimostra sofferente e sulle prime vorrebbe essere dispensato dal rispondere, ma animato dai suoi difensori, acconsente di *essere esaminato subito.*

Di tutti gli imputati non conosce che Granzotto, nessuno degli altri; nulla sa di associazione, dice che la sua ditta esiste da 70 anni sempre onorata e stimata, così da rendersi odioso persino il sospetto di connivenza in contrabbando. Conobbe Granzotto nel 1882 al quale fece un fido di 16,000 lire; poco dopo questi si *trovò* incagliato, di guisachè per sollevare la sua posizione la ditta Fasolo dovette pagare agli altri creditori cosicchè il debito del Granzotto si elevò a 68,000 lire. Oggi è di lire 94,000 coperto solo parzialmente da un'ipoteca di lire 20,000.

Le lettere del Granzotto nelle quali si *accennava a risorse del contrabbando* istizzivano la ditta che non mancò di fargli rimproveri, del resto non era poi Fasolo il tutore della onorabilità di Granzotto, e ciò che premeva era di vedere almeno in parte ammortizzato l'enorme debito, riguardo al quale pare che le risorse del contrabbando fossero negative se invece di diminuire si aumentò tra il 1885 e l'86.

Le provenienze di Codroipo si ritenevano generalmente di contrabbando.

L'avv. D'Agostini domanda perchè, e Fasolo *risponde*, perchè i giornali ne parlavano: l'avvocato soggiunge essere ciò impossibile e sfida a trovare un solo giornale sia del Friuli che di fuori che accennasse a qualche cosa di simile.

L'avv. Schiavi osserva *freddamente* che i giornali «sono la peste della società».

Volendosi contestare al Fasolo una perizia in atti, si eleva qualche opposizione dall'avv. Valli e del D'Agostini, ed allora il presidente rimette tale contestazione e lettura al momento in cui il perito sarà presente.

Dopo di che anche l'interrogatorio del Fasolo ebbe termine.

In seguito l'avv. Caperle fece istanza perchè ogni giorno si leggesse il verbale, e dopo qualche risposta del P. M. si si mette d'accordo perchè il sig. presidente cerchi nei giorni di vacanza di fare in modo che il verbale sia completato.

Note utili

Per conservare la lana e le Pelliccie. *Per preservare gli oggetti* di lana, pelliccie, ecc., dalle tarme, si prenda un fiasco a larga imboccatura, lo si riempia a metà di segatura di legno, o meglio vi si introduca una spugna e vi si versi una piccola quantità di acido fenico. Il fiasco o vaso si mette non turato nell'armadio o cassa, e vi si lascia finchè non si fa uso degli oggetti.

Modo semplice per togliere le macchie d'olio. Il migliore e più *semplice è quello dell'argilla.* L'olio ha la proprietà d'imbeversi facilmente colla terra, e ad ottener ciò si coprono le macchie d'olio prodotte tanto sulla carta, come sui panni ed altre stoffe, e così sui pavimenti di *legno e di pietra* con dell'acqua o spirito di vino. Durante la disseccazione la terra assorbe l'olio di modo che non rimane più nemmeno la piccola traccia. Dovendo levare le macchie d'olio prodotte sopra incisioni od altri oggetti che non si possono bagnare nemmeno coll'acqua si adopera la terra secca, avendo cura di rinnovarla soventi volte. Le macchie prodotte da molto tempo non è possibile levarle col sistema annunziato, perchè allora l'olio non viene più assorbito dalla terra.

Nota allegra

Antonino — Sai tu, Cesare, come si faccia dopo morti ad ascendere in Paradiso se alla distanza di sei mille metri *dalla terra si trova la rarefazione dell'aria*, e dopo otto mille la mancanza assoluta di atmosfera?

Cesare — Vi si ascende in due modi e con due mezzi. Col mezzo del miracolo e delle ali vieni dapprima guidato da un Angelo fino al punto della rarefazione dell'aria; poscia l'Angelo stesso si mette alla *direzione del Paradiso*, ti applica materie esplodenti alle parti deretane, ti dà fuoco alla miccia, e slanciato di tal guisa oltre lo spazio della mancante atmosfera, vieni trasportato in un baleno fra i beati del detto Paradiso.

Antonino — Perdio, come si fa a gabbare anche la fisica.

Sciarada

Giaceva in letto e nel dormir sognava,
E nel sogno un *secondo* m'apparia,
Era un sovrano, e sì mi favellava:
Poeruzzo mio, la sorte tua è sì ria
Che mi muove a pietà; di mio *totale*
Se ti piace, vo' farti generale.
Disse, mi diè una borsa; io corsi allora
A vestirmi, *ed armato a corte* andai
A render grazie al re. Par vero ancora!
Avea il cappello in mano... Mi svegliai.
Ecco il *primier* che il fosco aer disgombra
Son solo in letto e dileguata è l'ombra.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Miser-i-cor-dio-so.

Varietà

Una comica scena coniugale. Il *Figaro* narra una comicissima scena avvenuta l'altra notte nel quartiere dell'Europa a Parigi.

Un sig. X.... assai *noto* nella buona società, aveva da qualche tempo presentato al tribunale istanza di divorzio contro la propria moglie. Questa da quel momento non ebbe altra preoccupazione che di prendere in fallo, a sua volta, il marito che voleva abbandonarla. Lo fece sorvegliare e finalmente ebbe certezza che l'infedele era andato a domandare ospitalità ad una «orizzontale» presso la quale passava la notte.

La sig. X.., accompagnata da dodici amici devoti, alle 2 dopo mezzanotte si *presentò* alla casa della bella ove appena suonato fu aperto loro il portone; poi non senza resistenza alla intimazione «In nome della legge aprite» l'uscio di un elegante appartamentino si *spalancò e* i *visitatori notturni fecero* irruzione nelle camere e in una trovarono il sig. X... coricato mollemente con... chi lo si capisce.

— Con qual diritto vi siete introdotti qui domandò il sig. X che credeva sognare.

— Io sono commissario di polizia, rispose uno dei signori della banda.

— E io sono la vostra legittima moglie aggiunse la sposa oltraggiata, e son venuta per constatare l'adulterio.

— Alzatevi dunque ingiunse il preteso commissario.

— Io non mi alzo, rispose il sig. X, voi siete un falso commissario.

Allora successe una scena indescrivibile.

Mentre le due donne si guardavano come furie, uno afferrava il marito pel braccio, l'altro per le gambe, egli si aggrappava alle coperte, poi si mise a lanciare i cuscini contro gli aggressori.

Un guanciale andò a colpire la lumiera e tutti si trovarono nella più perfetta oscurità.

Intanto la moglie legittima rompeva tutto quanto capitavale sotto mano e lanciava i pezzi alla testa della rivale.

La scena volgeva al tragico allorchè chiamato dal portinaio, intervenne un vero commissario di polizia che compilò processo verbale contro il sig. X... per adulterio, contro il falso commissario per essersi qualificato funzionario pubblico, e contro i suoi compagni per violazione notturna di domicilio.

Per altro il sig. X non si volle muovere di letto.

L'emigrazione diminuisce. Una statistica redatta a New-York e pubblicata da un giornale di Londra, informa che l'emigrazione Europea negli Stati Uniti fu nel gennaio scorso di 8000 persone, in febbraio di 11.000, in marzo di 31,000, ed in aprile di 37,000 persone.

In tutto 300 persone più dello scorso anno.

L'aumento venne fornito principalmente dalla Germania, dall'Irlanda e dalla Norvegia.

L'emigrazione italiana è in continua diminuzione.

Notiziario

Le giuste misure di Crispi.

Il ministro dell'interno, onor. Crispi, ordinò severe misure contro un agente di polizia che oltraggiò una giovanetta in Castellamare di Sicilia.

Lo stesso ministro ordinò un'inchiesta severa contro la guardia di P. S. che uccise un cittadino a Castrogiovanni.

Ultima Posta

La crisi francese.

Parigi 26. Parecchi personaggi politici fra cui Freycinet, Deves, Ferry, Rouvier, Reynald, conferirono stamane con Grevy.

La conferenza è terminata a mezzodì.

Ignorasi se Freycinet abbia accettato di formare il gabinetto.

Freycinet informerà Grevy stassera della sua decisione.

Credesi che, considerando la divisione dei partiti impedire una maggioranza Freycinet declinerà il mandato di formare il gabinetto.

Telegrammi

Berlino 26. Il *Reichsanzeiger* dice che il medico inglese Mackenzie consultato sullo stato di salute del principe ereditario non trovollo inquietante, espresse la speranza di guarigione in un tempo non troppo lungo.

Lilla 26. La situazione aggravasi nel Belgio. Sulla frontiera le bande dei scioperanti cercano di sforzare le linee di protezione stabilite nel dipartimento del Nord sui confini del circondario di Avesnes. Il Prefetto del Nord domandò un reggimento di corrazzieri da Cambrai. Due squadroni sono di già arrivati stanotte uno da Maubige, l'altro da Condè.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27
Chiusura della sera It. 93.79

MILANO 27
Rendita ital. 99.55 ser. 99.70
Napoleoni d'oro 20 10
Marchi 124.— Pnno ,—

VIENNA 27
Rendita austriaca (carta) 81.20
Id. austr. (arg. 82.45
Id. austr. (oro) 112.40
Londra 127.15 — Nap. 10.07

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 »